CORRIERE DELLA SERA

29-MAR-2020
da pag. 43
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 280694 - Diffusione: 268956 - Lettori: 2039000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 32 %

Volley

Monza, la presidente-medico «Le mie squadre si allenano io conosco materia e rischi Chi non accetta se ne va»

Marzari Ortolani non se la sentiva e ha fatto bene ad andarsene Ma se te ne vai, è giusto rescindere il contratto

Ho ben presente la gravità della situazione, abbiamo creato un presidio che distribuisce mascherine

Guida un consorzio di 63 società, il Vero volley Monza, è medico di pronto soccorso all'ospedale Niguarda di Milano ed è l'unico presidente (donna, ma a lei piace la declinazione al maschile: «mi rende felice l'idea di aver usurpato una categoria che fino a qualche tempo fa era solo appannaggio degli uomini») che sta facendo regolarmente allenare i suoi atleti. «Fino alla scorsa settimana eravamo in diverse società. Io non giudico chi ha interrotto, ma non voglio essere giudicata».

Alessandra Marzari, perché le sue squadre di serie A1 maschile e femminile vanno in palestra nonostante l'emergenza dilagante?

«Perché la legge me lo permette, prima di tutto: gli sportivi di quel livello possono continuare l'attività. E poi perché ci alleniamo in un palasport di cui abbiamo l'uso esclusivo. Non solo. I miei giocatori sono praticamente in quarantena da febbraio, vivono in un sistema chiuso e ogni giorno viene misurata loro la temperatura».

Lo stesso Palasport in cui ha messo a disposizione due aree per fronteggiare l'emergenza Covid-19?

«Certo, ho ben presente la gravità della situazione, a differenza di quello che insinuano. Ho dedicato una struttura esterna al palazzetto alla distribuzione di mascherine acquistate e donate da diversi imprenditori. Poi ho adibito parte della sala stampa, che ha un accesso esterno, per permettere a un team di ingegneri di convertire le maschere per lo snorkeling donate da Decathlon a presidio per l'iniziale insufficienza respiratoria».

La decisione di Serena Ortolani di rescindere il contratto ha fatto molto rumore: non cambia idea?

«E perché mai? Io non mi faccio spaventare. Si criticasse chi va fuori dalla legge, non me. Quando l'americana Plummer, come molti suoi connazionali, è stata richiamata in patria nessuno ha alzato un polverone, eppure abbiamo fatto lo stesso».

Com'è stata la reazione delle giocatrici alla decisione della Ortolani?

«Serena era il nostro capitano ed è normale che i primi giorni la squadra fosse scossa. Non se l'è sentita di andare avanti e ha avuto ragione a fare quello che ha fatto: è una decisione personale. Se te ne vai, però, è giusto rescindere il contratto».

Una delle critiche che le sono state mosse è che lei è un medico e dovrebbe dare il buon esempio.

«Appunto, sono un medico, quindi più in grado di altri di dire certe cose. Se ci si attiene a tutte le precauzioni necessarie il virus non si prende. Ci sono situazioni più scandalose nel volley».

Tipo?

«In Estonia ci sono 500 casi di contagio da coronavirus dopo una partita di pallavolo. Chiedete spiegazioni al presidente della Powervolley Milano, che ha portato i suoi ragazzi all'estero...».

È vero che i presidenti del volley femminile potrebbero decidere di annullare il campionato e assegnare lo scudetto simbolicamente a medici e infermieri?

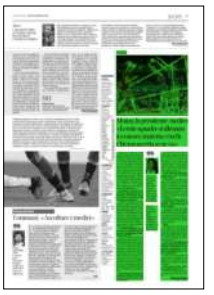
«Sono vicepresidente di Lega e non ne so niente. Io mi auguro che ci saranno le condizioni per disputare almeno i playoff».

Cosa pensa dello slittamento dei Giochi al 2021?

«Giusto, l'epidemia ha tempi troppo diversi nei vari Paesi».

Eleonora Cozzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE





Muro Le ragazze del Vero volley Monza in azione: il consorzio ha due squadre, femminile e maschile, in A1

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA STAMPA

Date: 29.03.2020 Page: 25
Size: 503 cm2 AVE: € 102109.00
Publishing: 185714
Circulation: 137118
Readers: 1133000



ALESSANDRA MARZARI Presidente del Vero Volley Monza che non ha smesso l'attività

"Sì, continuiamo ad allenarci Surreale, ma non fuorilegge"

INTERVISTA

DANIELA COTTO

«Sto distribuendo delle mascherine, dieci minuti e parliamo»: Alessandra Marzari, 60 anni, è un medico in prima linea al pronto soccorso dell'Ospedale Niguarda di Milano. Ma è anche presidente del «Vero Volley» di Monza, un consorzio sportivo di alto livello balzato agli onori della cronaca. Sono giorni frenetici per la dottoressa Marzari, per lei il mondo non si blocca mai, come non si è fermata l'attività delle sue due squadre di pallavolo - una maschile e una femminile - che in piena emergenza virus continuano ad allenarsi. Anche se le polemiche sono fiorite e la capitana Serena Ortolani, due ori Europei e un argento Mondiale, moglie del tecnico della Nazionale femminile Davide Mazzanti e mamma della piccola Gaia, si è ribellata e se n'è andata pochi giorni fa rescindendo il contratto: «Non me la sento di continuare come se nulla fosse, non è il momento».

Marzari, perfino Ronaldo si è fermato e voi no. Si rende conto di aver sollevato un caso?

«Mi hanno criticata in molti, soprattutto su Facebook. Non credo per cattiveria ma per scarsa conoscenza. Non sono fuorilegge e non sto facendo una cosa pericolosa. E spiego il perché».

Prego.

«Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 marzo e l'ordinanza 514 della Regione Lombardia permettono agli atleti di rilievo nazionale di continuare l'attività. Inoltre, ho a disposizione un intero palazzetto, la Candy Arena, che gestisco dalla A alla Z. Ho preso le massime precauzioni. Non siamo fuorilegge».

Come?

«Sanifichiamo i locali due volte al giorno, disinfettiamo i palloni, i flaconi di gel sono ovunque e misuriamo la temperatura agli atleti, monitorandoli quotidianamente. I giocatori vivono in residence vicini all'impianto e per arrivare al lavoro devono percorrere appena 400 metri. Siamo attentissimi e mi creda, tutto questo ha anche un alto costo economico».

Ma cosa è successo con la sua ex capitana, la Ortolani?

«Lunedì scorso mi ha chiamato per comunicarmi che non se la sentiva più di allenarsi. Le ho offerto alcuni giorni liberi per stare in famiglia, per ripensarci ma era spaventata. E mi ha detto che non sarebbe stata questione di tempo. Così mi sono tutelata e abbiamo rescisso il contratto. Io non obbligo nessuno».

Chi la sostituirà?

«Prima finiamo la stagione, poi ci pensiamo».

Non le sembra surreale giocare a pallavolo mentre fuori la città piange i morti?

«Un po' lo è, ma tutto ciò non significa non avere la dimensione di cosa sta succedendo. Io seguo il volley ma continuo a lavorare in pronto soccorso. L'emergenza virus ci ha stravolto la vita, separati dai nostri affetti e tolto relazioni importanti. Sono ambasciatrice di San Patrignano e mi manca tantissimo non continuare nella mia opera di volontariato sul campo. Ma davvero penso sia necessario reagire così ho preso delle decisioni, come quella di proseguire l'attività. Però mi sono impegnata anche in altre attività sociali. Per esempio abbiamo riconvertito due aree del palazzetto, staccate dalla palestra in cui ci alleniamo».

Per che cosa?

«Una parte, come fosse il giardino, è stata adibita a centro di distribuzione di mascherine: un gruppo di industriali brianzoli ne ha donate 30 mila per la Protezione Civile e le case di riposo di Monza. Nell'altra sezione della Candy Arena c'è un laboratorio per la sperimentazione delle maschere da snorkeling che ci ha donato Decathlon che possono essere riconvertite e utilizzate per combattere l'iniziale insufficienza respiratoria in caso di contagio». —

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

LA STAMPA

Date: 29.03.2020 Page: 25
Size: 503 cm2 AVE: € 102109.00
Publishing: 185714
Circulation: 137118
Readers: 1133000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile



Hanna Orthmann, 21 anni, tedesca, schiacciatrice di Monza

IN CAMPO AL TEMPO DELLA PANDEMIA

1 Una volta al giorno
I giocatori delle squadre maschili e femminili di Monza si allenano una volta al giorno per cinque giorni alla settimana sui tre campi della Candy Arena

2 Esercizi per la tecnica
Due a due, ad esempio palleggiatore con palleggiatore o centrale con centrale: utili per migliorare i fondamentali e renderli perfetti

3 Lavoro con i pesi
Serve per mantenere la forma fisica e si differenzia dalla preparazione estiva. La Candy Arena ha una palestra attrezzata e sanificata

4 Schemi con la palla
Negli ultimi giorni della settimana si gioca sei contro sei per riprovare gli attacchi e la difesa, mettendo a punto tutto ciò su cui si è lavorato



ALESSANDRA MARZARI
MEDICO E PRESIDENTE DI DUE SQUADRE DI VOLLEY

Ho riconvertito parte del palazzetto: distribuiamo e sperimentiamo nuove mascherine

IL SECOLO XIX
QUOTIDIANO FONDATO NEL 1886

Date: 29.03.2020 Page: 37
Size: 422 cm2 AVE: € 40512.00
Publishing: 56351
Circulation: 38391
Readers: 379000



ALESSANDRA MARZARI La presidente del Vero Volley Monza dopo il caso Ortolani
«Non siamo irresponsabili. Serena era spaventata. Andiamo avanti, seguendo le norme»

«Ho riconvertito il palazzetto E continuiamo ad allenarci»

L'INTERVISTA/2

Daniela Cotto

«Sto distribuendo delle mascherine, dieci minuti e parliamo»: Alessandra Marzari, 60 anni, è un medico in prima linea al pronto soccorso dell'Ospedale Niguarda di Milano. Ma è anche presidente del "Vero Volley" di Monza, un consorzio sportivo di alto livello balzato agli onori della cronaca. Sono giorni frenetici per la dottoressa Marzari, per lei il mondo non si blocca

«All'Arena distribuiamo mascherine e facciamo sperimentazione su quelle da snorkeling»

mai, come non si è fermata l'attività delle sue due squadre di pallavolo - una maschile e una femminile - che in piena emergenza virus continuano ad allenarsi. Anche se le polemiche sono fiorite e la capitana Serena Ortolani, due ori Europei e un argento Mondiale, moglie del tecnico della Nazionale femminile Davide Mazzanti e mamma della piccola Gaia, si è ribellata e se n'è andata pochi giorni fa rescindendo il contratto: «Non me la sento di continuare come se nulla fosse, non è il momento».

Marzari, perfino Ronaldo si è fermato e voi no. Si rende conto di aver sollevato un caso?

«Mi hanno criticata in molti, soprattutto su Facebook. Non credo per cattiveria ma per scarsa conoscenza. Non sono fuorilegge e non sto facendo una cosa pericolosa. E spiego il perché».

Prego.

«Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 marzo e l'ordinanza 514 della Regione Lombardia permettono agli atleti di rilievo nazionale di continuare l'attività. Inoltre, ho a disposizione un intero palazzetto, la Candy Arena, che gestisco dalla A alla Z. Ho preso le massime precauzioni. Non siamo fuori legge».

Come?

«Sanifichiamo i locali due volte al giorno, disinfettiamo i palloni, i flaconi di gel sono ovunque e misuriamo la temperatura agli atleti, monitorandoli quotidianamente. I giocatori vivono in residence vicini all'impianto e per arrivare al lavoro devono percorrere appena 400 metri. Siamo attentissimi e mi creda, tutto questo ha anche un alto costo economico».

Ma cosa è successo con la sua ex capitana, la Ortolani?

«Lunedì scorso mi ha chiamato per comunicarmi che non se la sentiva più di allenarsi. Le ho offerto alcuni giorni liberi per stare in famiglia, per ripensarci ma... Era spaventata. E mi ha detto che non sarebbe stata questione di tempo. Così mi sono tutelata e abbiamo rescisso il contratto. Io non obbligo nessuno».

Chi la sostituirà?

«Prima finiamo la stagione, poi ci pensiamo».

Non le sembra surreale giocare a pallavolo mentre fuori la città piange i morti?

«Un po' lo è, ma tutto ciò non significa non avere la dimensione di cosa sta succedendo. Io seguo il volley ma continuo a lavorare in pronto soccorso. L'emergenza virus ci ha stravolto la vita, separati dai nostri affetti e tolto relazioni importanti. Sono ambasciatrice di San Patrignano e mi manca tantissimo non continuare nella mia opera di volontariato sul campo. Ma davvero penso sia necessario reagire così ho preso delle decisioni, come quella di proseguire l'attività. Però mi sono impegnata anche in altre attività sociali. Per esempio abbiamo riconvertito due aree del palazzetto, staccate dalla palestra in cui ci alleniamo».

Per cosa?

«Una parte, come fosse il giardino, è stata adibita a centro di distribuzione di mascherine: un gruppo di industriali brianzoli ne ha donate 30 mila per la Protezione Civile e le case di riposo di Monza. Nell'altra sezione della Candy Arena c'è un laboratorio per la sperimentazione delle maschere da snorkeling che ci ha donato Decathlon che possono essere riconvertite e utilizzate per combattere l'iniziale insufficienza respiratoria in caso di contagio». —

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

IL SECOLO XIX
QUOTIDIANO FONDATO NEL 1886

Date: 29.03.2020 Page: 37
Size: 422 cm2 AVE: € 40512.00
Publishing: 56351
Circulation: 38391
Readers: 379000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile





A sinistra Serena Ortolani con Francesca Devetag nella Vero Volley Monza; sopra la presidente Alessandra Marzari, 60 anni, medico al pronto soccorso dell'ospedale Niguarda di Milano

QS

Date: 29.03.2020 Page: 4
Size: 415 cm2 AVE: € 118275.00
Publishing:
Circulation:
Readers:


Ortolani e Diouf, le stelle stanno a guardare

Ortolani e Diouf, le stelle stanno a guardare

Serena ha rescisso con Monza: «Non me la sentivo più di andare avanti». Valentina è tornata dalla Corea a causa del Covid-19

di **Riccardo Guglielmetti**

MONZA

La si potrebbe quasi definire un simbolo, una bandiera, tanto da essere stata nominata come capitano. Serena Ortolani è una di quelle che hanno bisogno di poche presentazioni, dal momento che a Monza è stata per anni un punto di riferimento. Arrivata nell'estate del 2017 in Lombardia dopo l'esperienza in Veneto con la Imoco Conegliano, la pallavolista ha saputo fare breccia nel cuore dei brianzoli, a tal punto da conquistare l'affetto della piazza. Dopo nemmeno tre stagioni la sua avventura è però giunta al capolinea. Già, perché l'opposto ha deciso di mettere la propria salute davanti al volley, decidendo a inizio settimana di rinunciare a proseguire gli allenamenti in palestra con le compagne. Nonostante la società abbia preso tutte le contromisure a seguito della diffusione del COVID-19, Ortolani ha voluto fare un passo indietro.

Anzi, a dire la verità sembrerebbe a tutti gli effetti avanti, a tutela della salute sua e dei propri cari. Una scelta che non è andata del tutto giù alla società, a tal punto da arrivare alla rescissione del contratto: «Ho condiviso l'idea di allenarmi - ha dichiarato nelle ultime ore la ex giocatrice della Saugella - fino alla scorsa settimana nel pieno rispetto delle norme e di tutte le precauzioni prese e previste per questa eccezionale situazione. Non me la sono sentita, invece, di mantenere la stessa decisione e di continuare».

IL CAPITANO DELLA SAUGELLA

«Non voglio allenarmi in questa situazione sanitaria. Ho paura per la mia famiglia»

Sulla questione è intervenuta anche la numero uno del club, ovvero Alessandra Marzari, la quale ha voluto ribadire la propria posizione: «Lunedì mi ha chiamato Serena, comunicandomi la scelta di non allenarsi più - ha svelato la presidentessa - le ho concesso alcuni giorni liberi per stare in famiglia e riflettere, ma lei mi ha assicurato che non era un problema di tempo. Era spaventata, non se la sentiva più. A quel punto mi sono tutelata». C'è poi un altro aspetto su cui Marzari vuole fare luce: «Ci tengo a sottolineare che non siamo dei fuorilegge - ha aggiunto - il decreto del 9 marzo e la successiva ordinanza 514 della Regione Lombardia permettono agli atleti di rilievo nazionale di allenarsi. Noi siamo molto attenti alla sicurezza dei nostro atleti. Da oltre un mese vivono isolati e percorrono solo i 400 metri tra le case e la Candy Arena, sanifichiamo il palazzetto almeno due volte al giorno e i palloni, monitoriamo ogni sintomo. Io faccio il medico, se qualcuno pensa che io possa aumentare il rischio del contagio è fuoristrada».

IL PRESIDENTE MARZARI

«Io sono anche medico: vi assicuro che abbiamo preso tutte le precauzioni»

Intanto Ortolani è sul mercato e di sicuro è uno di quei profili che fa gola. In una situazione più o meno simile si ritrova anche Valentina Diouf. In questo caso però non c'è stata alcuna rescissione. La giocatrice ha infatti concluso prima del tempo la propria avventura in Corea del Sud con il KGC Ginseng,, dal momento che il Torneo asiatico è stato sospeso a causa della diffusione del Coronavirus. Chissà mai decida di ripartire dall'Italia?

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

QS

Date: 29.03.2020 Page: 4
Size: 415 cm2 AVE: € 118275.00
Publishing:
Circulation:
Readers:


Ortolani e Diouf, le stelle stanno a guardare

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile





Serena Ortolani, 33 anni, ex Saugella Monza. A destra Valentina Diouf appena rientrata dalla Corea del Sud

il mattino di Padova

Date: 29.03.2020 Page: 45
Size: 291 cm2 AVE: € 5529.00
Publishing: 22166
Circulation: 16286
Readers: 207000



Marzari, medico e presidente del club di Monza che prosegue l'attività

Vero Volley, squadra che si allena «Surreale, ma non fuorilegge»

Daniela Cotto

«Sto distribuendo delle mascherine, dieci minuti e parliamo»: Alessandra Marzari, 60 anni, è un medico in prima linea al pronto soccorso dell'Ospedale Niguarda di Milano. Ma è anche presidente del «Vero Volley» di Monza, un consorzio sportivo di alto livello balzato agli onori della cronaca. Sono giorni frenetici per la dottoressa Marzari, per lei il mondo non si blocca mai, come non si è fermata l'attività delle sue due squadre di pallavolo – una maschile e una femminile – che in piena emergenza virus continuano ad allenarsi. Anche se le polemiche sono fiorite e la capitana Serena Ortolani, due ori Europei e un argento Mondiale, moglie del tecnico della Nazionale femminile Davide Mazzanti e mamma della piccola Gaia, si è ribellata e se n'è andata pochi giorni fa rescindendo il contratto: «Non me la sento di continuare come se nulla fosse, non è il momento».

Marzari, perfino Ronaldo si è fermato e voi no.

«Mi hanno criticata in molti, soprattutto su Facebook. Non credo per cattiveria, ma per scarsa conoscenza. Non sono fuorilegge e non sto facendo una cosa pericolosa. E spiego il perché».

Prego.

«Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 marzo e l'ordinanza 514 della Regione Lombardia permettono agli atleti di rilievo nazionale di continuare l'attività. Inoltre, ho a disposizione un intero palazzetto, la Candy Arena, che gestisco dalla A alla Z. Ho preso le massime precauzioni. Non siamo fuori legge».

Come?

«Sanifichiamo i locali due volte al giorno, disinfettiamo i palloni, i flaconi di gel sono ovunque e misuriamo la temperatura agli atleti, monitorandoli quotidianamente. I giocatori vivono in residence vicini all'impianto e per arrivare al lavoro devono percorrere appena 400 metri. Siamo attentissimi e mi creda, tutto questo ha anche un alto costo economico».

Ma cosa è successo con la sua ex capitana, Ortolani?

«Lunedì scorso mi ha chiamato per comunicarmi che non se la sentiva più di allenarsi. Le ho offerto alcuni giorni liberi per stare in famiglia, per ripensarci, ma era spaventata. E mi ha detto che non sarebbe stata questione di tempo. Così mi sono tutelata e abbiamo rescisso il contratto. Io non obbligo nessuno».

Chi la sostituirà?

«Prima finiamo la stagione, poi ci pensiamo».

Non le sembra surreale giocare a pallavolo mentre fuori la città piange i morti?

«Un po' lo è, ma tutto ciò non significa non avere la dimensione di cosa sta succedendo. Io seguo il volley, ma continuo a lavorare in pronto soccorso. L'emergenza virus ci ha stravolto la vita, separati dai nostri affetti e tolto relazioni importanti. Sono ambasciatrice di San Patrignano e mi manca tantissimo non continuare nella mia opera di volontariato sul campo. Ma penso sia necessario reagire così ho preso delle decisioni, come quella di proseguire l'attività. Però mi sono impegnata anche in altre attività sociali. Per esempio abbiamo riconvertito due aree del palazzetto, staccate dalla palestra in cui ci alleniamo».

Per cosa?

«Una parte, come fosse il giardino, è stata adibita a centro di distribuzione di mascherine: un gruppo di industriali brianzoli ne ha donate 30 mila per la Protezione Civile e le case di riposo di Monza. Nell'altra sezione della Candy Arena c'è un laboratorio per la sperimentazione delle maschere da snorkeling che ci ha donato Decathlon che possono essere riconvertite e utilizzate per combattere l'iniziale insufficienza respiratoria in caso di contagio». —



Alessandra Marzari, medico e dirigente del «Vero Volley» di Monza

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

GIORNALE DI SICILIA
PALERMO e PROVINCIA

Date: 29.03.2020 Page: 30
Size: 35 cm2 AVE: € 2100.00
Publishing: 18498
Circulation: 12744
Readers: 242000


Tortu e Zanardi: «Tra un anno sarà più bello»

VOLLEY

Monza, Candy Arena laboratorio per aiuti

● Il Vero Volley Monza si pone in prima linea per la lotta al Coronavirus. Il Consorzio del presidente Alessandra Marzari, medico al Niguarda di Milano, ha trasformato due aree della Candy Arena per fare fronte all'emergenza: da una parte è sorto il centro di distribuzione di 30mila mascherine chirurgiche, donate da un gruppo di industriali brianzoli per sostenere le necessità della Protezione Civile e delle case di riposo; dall'altra invece è nato un laboratorio per sperimentazione delle maschere da snorkeling, convertite in respiratori.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

CORRIERE FIORENTINO
LA TOSCANA
corrierefiorentino.it

Date: 29.03.2020 Page: 13
Size: 617 cm2 AVE: € 8021.00
Publishing:
Circulation:
Readers:


Sport
Stop canestri
Senza palla a spicchi

Stop canestri

Dopo la scelta solitaria del rugby, anche basket e volley stanno pensando di fermare tutti i campionati Il coach di Pistoia: «Parlare di sport ora è di cattivo gusto»

Senza palla a spicchi

Il patron OriOra «Potremmo avere una perdita di 300 mila euro» E in B c'è il rischio di molti fallimenti

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

È stato il rugby il primo sport italiano a fermarsi. Una decisione che risale a venerdì, nonostante il disappunto del presidente del Coni Giovanni Malagò: «Non sono contrario, ma avrei aspettato il tre aprile» ovvero la scadenza del decreto. Congelati titoli, retrocessioni e attività a ogni livello, compresa quella dei Medicei di Firenze. Non era mai successo dal secondo dopoguerra.

A differenza della palla ovale, il basket non si è ancora arreso del tutto, ma è una questione di giorni. La resa alla pandemia coronavirus è partita dalla base e mentre in serie A si continuava a discutere, la Federazione Italiana Pallacanestro ha neutralizzato (senza verdetti) i campionati regionali dalla C Gold maschile e B femminile in giù, e quelli giovanili. La fine — senza scudetto e senza retrocessioni — della serie A, dove l'unica rappresentante toscana è l'Oriora Pistoia, è imminente, ma per deliberare Legabasket e Federazione attendono le nuove direttive del governo in materia sportiva, seguendo con interesse quello che verrà deciso nel calcio per quanto riguarda la riduzione degli stipendi dei tesserati. Nell'ultima uscita ufficiale il presidente di Lega Umberto Gandini ha dichiarato di «continuare a lavorare per la ripresa», ma ha anche specificato che se dovrà decidere tra «quale dei due figli salvare», ovvero se questa o la prossima stagione, non ci saranno dubbi nel guardare al futuro.

Sull'impossibilità di tornare in campo concordano tutti: giocatori, allenatori e dirigenti. Il «solo parlare di sport mi sembra di cattivo gusto — è il pensiero del coach di Pistoia, Michele Carrea — se il campionato riprendesse sarebbe una competizione credibile? Pensiamo piuttosto alla sostenibilità delle società».

Tra i club le uniche rimostranze sono arrivate da Virtus Bologna, Milano e Sassari (e in parte Venezia) che vorrebbero attendere ancora. Anche perché stranieri e Usa sono tornati in patria (a Pistoia è rimasto solo il centro australiano Angus Brandt) e giocare a porte chiuse priverebbe le medio/piccole degli introiti del botteghino. «Un segno meno che per noi potrebbe toccare quota 300.000 mila euro» la stima del presidente della OriOra Massimo Capecchi.

Ecco perché gli addetti credono che sarà complicato ripartire a ottobre con 17 squadre e il *Corriere della Sera* ipotizzava una perdita del 30% delle società. La serie B — dove militano Firenze e altre sei toscane — seguirà questa traccia e la Lega Nazionale Pallacanestro ha chiesto alla Fip di ratificare la conclusione dell'annata al 30 marzo. «È ovvio non si possa proseguire e credo che in quanto a forfait e ripescaggi sarà un'estate calda» commenta il presidente dei fiorentini, Luca Borsetti.

Nella pallavolo invece non ci sono comunicazioni ufficiali a nessun livello e prosegue il tira e molla tra le società delle due leghe, maschile e femminile. Il verdetto dovrebbe comunque arrivare entro il 3 aprile: la maggioranza opta per lo stop, ma c'è anche chi prende tempo e valuta i playoff accorciati senza finire la stagione regolare. Resta il fatto che molte straniere, soprattutto le america-

CORRIERE FIORENTINO
LA TOSCANA
corrierefiorentino.it

Date: 29.03.2020 Page: 13
Size: 617 cm2 AVE: € 8021.00
Publishing:
Circulation:
Readers:


Sport
Stop canestri
Senza palla a specchi

ne, sono rientrate nei loro Paesi. Le atlete di Scandicci continuano ad allenarsi in videochiamata con il preparatore atletico finché non sarà reso noto il destino della Champions (ferma ai quarti) e tra le straniere solo Stysiak e Kakolewska sono tornate in Polonia. L'ultima gara giocata è il derby, vinto, contro il Bisonte, la cui attività è ferma. A Firenze è rimasta la portoricana Daly Santana.

Matteo Lignelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le ragazze del Bisonte durante un match A sinistra il capitano di Pistoia Gianluca Della Rosa

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

la Provincia PAVESE
Dir. Resp.: Andrea Filippi
www.datastampa.it Tiratura: 12037 - Diffusione: 10117 - Lettori: 124000: da enti certificatori o autocertificati
29-MAR-2020
da pag. 38
foglio 1
Superficie: 72 %

Marzari, medico e presidente del club di Monza che prosegue l'attività

Vero Volley, squadra che si allena «Surreale, ma non fuorilegge»



Alessandra Marzari, medico e dirigente del «Vero Volley» di Monza

L'INTERVISTA

Daniela Cotto

«Sto distribuendo delle mascherine, dieci minuti e parliamo»: Alessandra Marzari, 60 anni, è un medico in prima linea al pronto soccorso dell'Ospedale Niguarda di Milano. Ma è anche presidente del «Vero Volley» di Monza, un consorzio sportivo di alto livello balzato agli onori della cronaca. Sono giorni frenetici per la dottoressa Marzari, per lei il mondo non si blocca mai, come non si è fermata l'attività delle sue due squadre di pallavolo – una maschile e una femminile – che in piena emergenza virus continuano ad allenarsi. Anche se le polemiche sono fiorite e la capitana Serena Ortolani, due ori Europei e un argento Mondiale, moglie del tecnico della Nazionale femminile Davide Mazzanti e mamma della piccola Gaia, si è ribellata e se n'è andata pochi giorni fa rescindendo il contratto: «Non me la sento di continuare come se nulla fosse, non è il momento».

Marzari, perfino Ronaldo si è fermato e voi no.

«Mi hanno criticata in molti, soprattutto su Facebook. Non credo per cattiveria, ma per scarsa conoscenza. Non sono fuorilegge e non sto facendo una cosa pericolosa. E spiego il perché».

Prego.

«Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 marzo e l'ordinanza 514 della Regione Lombardia permettono agli atleti di rilievo nazionale di continuare l'attività. Inoltre, ho a disposizione un intero palazzetto, la Candy Arena, che gestisco dalla A alla Z. Ho preso le massime precauzioni. Non siamo fuori legge».

Come?

«Sanifichiamo i locali due volte al giorno, disinfettiamo i palloni, i flaconi di gel sono ovunque e misuriamo la temperatura agli atleti, monitorandoli quotidianamente. I giocatori vivono in residence vicini all'impianto e per arrivare al lavoro devono percorrere appena 400 metri. Siamo attentissimi e mi creda, tutto questo ha anche un alto costo economico».

Ma cosa è successo con la sua ex capitana, Ortolani?

«Lunedì scorso mi ha chiamato per comunicarmi che non se la sentiva più di allenarsi. Le ho offerto alcuni giorni liberi per stare in famiglia, per ripensarci, ma era spaventata. E mi ha detto che non sarebbe stata questione di tempo. Così mi sono tutelata e abbiamo rescisso il contratto. Io non obbligo nessuno».

Chi la sostituirà?

«Prima finiamo la stagione, poi ci pensiamo».

Non le sembra surreale giocare a pallavolo mentre fuori la città piange i morti?

«Un po' lo è, ma tutto ciò non significa non avere la dimensione di cosa sta succedendo. Io seguo il volley, ma continuo a lavorare in pronto soccorso. L'emergenza virus ci ha stravolto la vita, separati dai nostri affetti e tolto relazioni importanti. Sono ambasciatrice di San Patrignano e mi manca tantissimo non continuare nella mia opera di volontariato sul campo. Ma penso sia necessario reagire così ho preso delle decisioni, come quella di proseguire l'attività. Però mi sono impegnata anche in altre attività sociali. Per esempio abbiamo riconvertito due aree del palazzetto, staccate dalla palestra in cui ci alleniamo».

Per cosa?

«Una parte, come fosse il giardino, è stata adibita a centro di distribuzione di mascherine: un gruppo di industriali brianzoli ne ha donate 30 mila per la Protezione Civile e le case di riposo di Monza. Nell'altra sezione della Candy Arena c'è un laboratorio per la sperimentazione delle maschere da snorkeling che ci ha donato Decathlon che possono essere riconvertite e utilizzate per combattere l'iniziale insufficienza respiratoria in caso di contagio». —



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

TUTTOSPORT
Dir. Resp.: Xavier Jacobelli
www.datastampa.it Tiratura: 101694 - Diffusione: 44873 - Lettori: 856000: da enti certificatori o autocertificati
29-MAR-2020
da pag. 38
foglio 1 / 2
Superficie: 46 %

LO SCUDETTO? A MATTARELLA

LA LEGA FEMMINILE DI A1 DISCUTE DI CHIUDERE LA STAGIONE SENZA ASSEGNARE IL TITOLO LA PROPOSTA: CONSEGNARLO AL CAPO DI STATO E DEDICARLO A CHI LOTTA CONTRO IL VIRUS

LA FRANCIA PENSA A LORENZETTI PER GUIDARE LA NAZIONALE, IRAN TRA STOYTCHEV E BERNARDI

LUCA MUZZIOLI

L'annuncio del prolungarsi delle restrizioni, in attesa che anche il Coni si pronunci sul futuro dei campionati nazionali insieme alle singole Federazioni, ha portato ad una presa di coscienza anche della Lega Pallavolo Femminile. In prossimità del 3 aprile, data in cui il vertice della stessa associazione dei club aveva garantito una decisione sull'esito dei massimi tornei - in special modo alle società di A1 che per la maggiore sono decise a chiudere qui l'annata (11 contro 2 che avrebbero voluto proseguire, Monza e Conegliano) - la Lega nei giorni scorsi ha sottoposto ai club l'idea (avanzata da Wanny Di Filippo, sponsor del Bisonte Firenze) di terminare qui la stagione senza assegnare ai club lo scudetto ma consegnandolo, simbolicamente, nelle mani del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** che a sua volta dovrebbe attribuirlo a chi sta lottando in prima fila, nella Sanità, contro il coronavirus. Una decisione, quella di chiudere, che congelerebbe la stagione e anche i verdetti in testa e in coda. In attesa del 3 aprile - data fissata dal CONI - la Lega Pallavolo Maschile ha fissato invece per martedì prossimo un nuovo CDA.

Intanto a livello internazionale qualcosa si muove. Dopo la Polonia anche la Russia ha chiuso la stagione in maniera anticipata. A semifinali playoff già in parte iniziate, la Federazione russa ieri ha deciso di dichiarare conclusa la stagione, cancellando i risultati delle gare già giocate in post season ma decidendo di assegnare lo scudetto alle vincitrici delle due regular season, non senza qualche malumore, a Lokomotiv Novosibirsk campione maschile per la prima volta nella sua storia e alla Dinamo Kazan nel femminile, sesto scudetto.

NATIONS LEAGUE

Contemporaneamente si guarda al futuro, a quando ripartiranno i campionati. C'è chi temeva che la Volleyball Nations League posta dopo le Olimpiadi di Tokyo potesse incidere negativamente sulla data di inizio dei tornei nazionali per club. Dopo una prima verifica per anticiparla nelle date lasciate libere dallo slittamento dei Giochi, periodo che però non avrebbe trovato la disponibilità di tutte le sedi mondiali per la fase a gironi, l'ipotesi autunnale è ancora sul tavolo della FIVB ma ci sarebbero diverse federazioni nazionali che avrebbero scritto a Losanna per chiedere di cancellare le prossime due annate del torneo internazionale.

Tornei nazionali che possono partire a settembre e ottobre sono ipotesi plausibili oggi, il conto non è sulle date, ma su chi ci sarà al via dopo i riflessi negativi sui club e sugli sponsor della crisi economica che deriverà da questo blocco delle attività produttive legate alla pandemia.

A livello internazionale invece, detto che con la chiusura dei tornei per club polacchi e russi diventa pressoché impossibile ragionare sulla conclusione delle Coppe Europee considerando che molte società hanno dato il rompete le righe agli atleti, il rinvio delle Olimpiadi al 2021, quando nel frattempo sono scaduti molti contratti con i Ct di diverse nazionali, potrebbe offrire l'occasione di nuovi innesti su diverse panchine, ad iniziare da quella francese per cui in pole position è il trentino Angelo Lorenzetti e quella dell'Iran con Radostin Stoytchev e, forse, Lorenzo Bernardi, in lizza.

EGONU OTTIMISTA

Paola Egonu, una delle bandiere della nazionale azzurra di **Davide Mazzanti**, come suo costume non si abbatte nemmeno di fronte al rinvio delle Olimpiadi quando mancavano pochi mesi al suo secondo viaggio a cinque cerchi.
Sul suo profilo instagram, la campionessa lancia messaggi positivi: «Il nostro sogno continua! Pensiamo positivo: cinque anni per cinque cerchi. Impariamo l'arte del saper aspettare e sorridiamo all'anno che verrà quando l'Olimpiade sarà ancora più bella. Prima pensiamo a vincere un'altra sfida, la più importante in questo momento: "schiacciamo" il virus e difendiamo la nostra salute. Ci chiedono di fermarci. È uno sforzo grande per tutti ma ora è necessario. Noi atleti dovremo dare l'esempio per trasformare il fermo sociale nella possibilità di diventare persone migliori. Ti ho cercata, voluta e sognata, Tokyo 2020. Non vedo l'ora di viverti, ancor più adesso che il countdown dovrà ripartire. Un anno ci renderà più forti. Sorrido ora e sorrido per tutto quello che ci attenderà. E mi sento d'improvviso meglio».


LO SCUDETTO? A MATTARELLA
PLAYOFF E STANLEY CUP LA NHL GUARDA AD AGOSTO

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



L'ultima festa tricolore: l'Imoco Conegliano alza la Coppa Italia 2020 (GALBIATI)

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LIBERTÀ
Dir. Resp.: Pietro Visconti
www.datastampa.it Tiratura: 23181 - Diffusione: 18315 - Lettori: 124000: da enti certificatori o autocertificati

Il Vero Volley fa diventare area sanitaria la Candy Arena

Due zone del palasport lombardo centro per distribuire mascherine e sperimentare respiratori

MILANO

● Il Vero Volley Monza si pone in prima linea per la lotta al coronavirus. Il consorzio del presidente Alessandra Marzari, medico al Niguarda di Milano, ha trasformato due aree della Candy Arena per fare fronte all'emergenza: da una parte è sorto il centro di distribuzione di 30mila mascherine chirurgiche, donate da un gruppo di industriali brianzoli per sostenere le necessità della Protezione Civile e delle case di riposo locali; dall'altra invece è nato un laboratorio per sperimentazione delle maschere da snorkeling (donate da Decathlon) convertite in respiratori contro il Covid-19.

Il consorzio nei giorni scorsi era balzato alle cronache per non aver interrotto gli allenamenti degli atleti in questo periodo di stop forzato al campionato: la decisione del capitano Serena Ortolani - due ori europei e argento mondiale con l'Italia e moglie del ct azzurro Davide Mazzanti - di non proseguire con il lavoro in palestra con le compagne ha portato alla sua rescissione del contratto.



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Corriere dello Sport STADIO
Dir. Resp.: Ivan Zazzaroni
www.datastampa.it Tiratura: 136302 - Diffusione: 62294 - Lettori: 1403000: da enti certificatori o autocertificati
29-MAR-2020
da pag. 32
foglio 1 / 2
Superficie: 66 %

L'INTERVISTA

Il patron della squadra campione d'Italia a 360 gradi sul difficile momento del Paese e della pallavolo

«IL VIRUS CI CAMBIERÀ MA NON SARÀ LUBEXIT»

«Usciremo diversi dall'emergenza, apprezzando di più ciò che abbiamo»

Giulianelli: «Il volley è passione e veicolo di marketing, non ce ne andremo. Sarebbe bello giocare anche a giugno o luglio, vorrebbe dire tornare alla normalità»

«Ho fermato la mia azienda prima del lockdown: su tutto c'è la sicurezza»

di Fabio Petrelli
CIVITANOVA MARCHE

Giocare d'anticipo, per precedere l'avversario ed evitare di rincorrerlo. E' sempre stata la politica aziendale della Cucine Lube, un "modus operandi" che ha trovato applicazione anche nel panorama del volley, permettendo di collezionare trofei (ben 22 quelli messi in bacheca) e uno storico triplete nel 2019 con la conquista di scudetto, Champions e titolo iridato. In piena emergenza Covid-19, l'azienda marchigiana - leader italiana nel settore - ha anticipato il lockdown governativo fermandosi già il 13 di marzo, «perché in un momento così delicato garantire la sicurezza dei dipendenti ed evitare possibili veicoli di contagio dovrebbe essere la priorità», spiega l'amministratore unico Fabio Giulianelli.

Lo stop alle buona parte delle attività produttive è arrivato la settimana seguente...

«In ritardo, secondo me. Chi aveva la responsabilità di decidere ha atteso troppo, e il risultato è stato il venire travolto dagli eventi. Chi governa dev'essere lungimirante, ancora di più in questa situazione, ma soprattutto infondere sicurezza, prendendo una posizione chiara. Anche se dura, anche se non piace, perché la politica sa essere impopolare. A volte determinate linee di condotta non piacciono, ma sono inevitabili, come quelle di un genitore che si trova a dire di no a un figlio per il suo bene, anche se costa fatica».

In precedenza, anche la Superlega aveva interrotto l'attività... .

«Abbiamo a che fare con una quotidianità che parla di centinaia di morti ogni giorno. A prescindere dalla componente professionistica, che c'è nello sport di alto livello, giocare rimane comunque una forma di divertimento per chi scende in campo, e per chi assiste sugli spalti o guarda in televisione. Credo che sospendere i campionati, al di là della possibile diffusione del virus, sia innanzitutto una giustissima forma di rispetto verso le tante famiglie che si sono trovate a piangere i loro cari e verso chi ogni mattina deve lottare all'interno delle strutture ospedaliere, dai pazienti al personale».

Fiducioso per una ripartenza?

«Mi piacerebbe. Significherebbe riavvicinarsi alla normalità e quindi che l'emergenza è ormai alle spalle. Anche a giugno o luglio, perché no, magari con partite serali, in considerazione dello stop all'attività delle nazionali che è già arrivato con l'annullamento della Nations League e lo spostamento delle Olimpiadi. Sento parlare di eventuali difficoltà legate a contratti, transfert... ma ritengo che se da parte di tutti esiste la volontà di ricominciare, sono ostacoli superabili, specialmente in un contesto del tutto eccezionale come quello in cui ci stiamo attualmente muovendo. Contesto a cui si dovranno adattare anche i giocatori, che sono stati obbligati ad interrompere la loro attività, e quindi la riprenderanno - esattamente come molte persone che lavorano - in un momento diverso. Senza contare che gli atleti impegnati con le loro nazionali, finita la stagione col club, sarebbero stati quasi subito precettati per la preparazione in vista di un'estate fatta di palestra, allenamenti, partite...».

Facciamo un gioco. Fabio Giulianelli deve rinforzare la squadra di Governo. Chi acquisterebbe da qualche parlamento estero?

"Resto sul Made in Italy, e scelgo un non-politico. Senza nulla togliere a chi è al comando ora, dico Mario Draghi, perché rappresenta una delle nostre tante eccellenze italiane a livello mondiale, e il saperlo al comando della nave con questa drammatica tempesta in atto mi farebbe sentire più tranquillo, non fosse altro per la sua esperienza ed anche per gestire l'eventuale "post-pandemia", con l'attenzione che si sposterà dall'emergenza sanitaria a quella economica. Per restare in ambito volley: se avessimo a disposizione uno Juantorena, credo che la Nazionale lo convocherebbe, e non per lasciarlo in panchina, no?".

Proviamo a giocare, ancora una volta, d'anticipo. Come usciremo dall'emergenza?

«Ne usciremo diversi. Forse a bocce ferme ci renderemo conto che il Covid-19 sarà servito, come ha detto qualcuno, a farci apprezzare di più quello che abbiamo. Spero di sbagliarmi, ma è difficile pensare che tutto tornerà come se nulla fosse accaduto, un po' a tutti i livelli. E questo comporterà allinearsi alle conseguenze che questa criticità porterà: economiche, sociali, e ovviamente sportive».

Ma non sarà "LubExit", però...

«La pallavolo è una passione, un veicolo di marketing, e tanto divertimento. E non la lasceremo, chiaro. Ma questa emergenza lascerà il segno anche lì».

GIEFFEPRESS

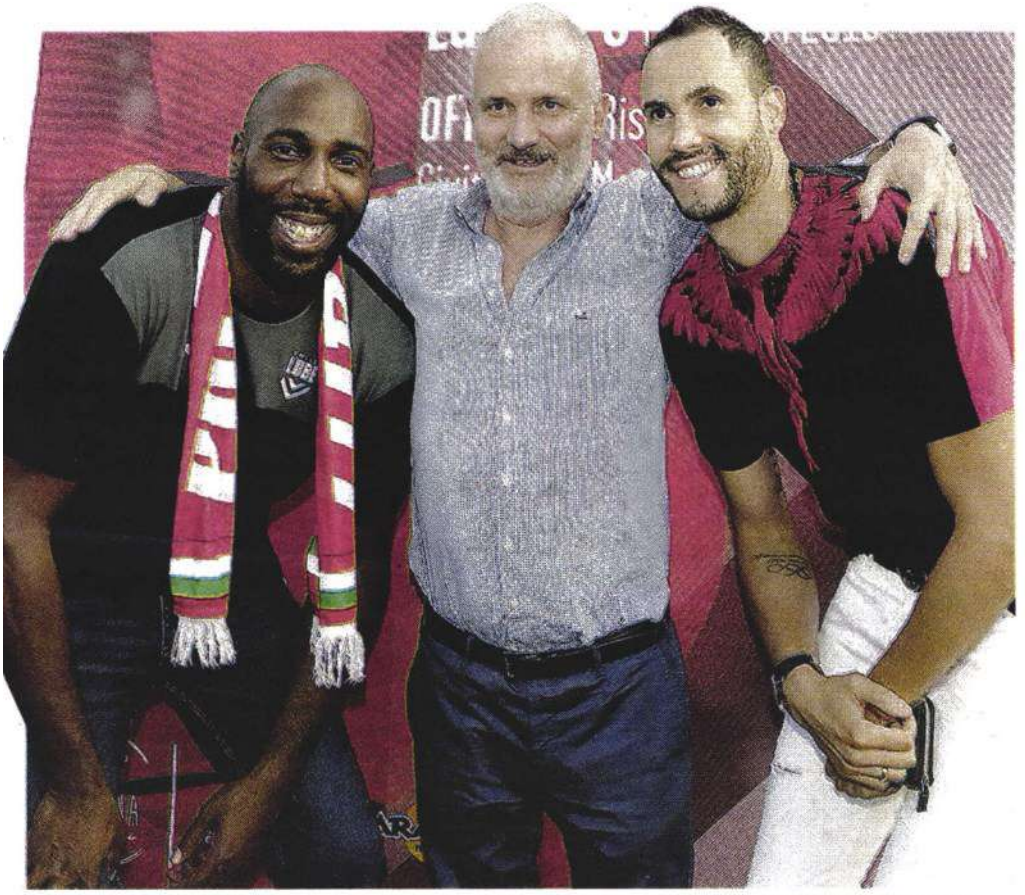

«IL VIRUS CI CAMBIERÀ MA NON SARÀ LUBEXIT»
Wimbledon viaggia verso la resa

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

L'INIZIATIVA

Il Vero Volley aiuta nella lotta al virus

Il Vero Volley Monza si pone in prima linea per la lotta al coronavirus. Il consorzio della presidente Alessandra Marzari, medico al Niguarda di Milano, ha trasformato due aree della Candy Arena per far fronte all'emergenza: da una parte è sorto il centro di distribuzione di 30.000 mascherine chirurgiche, donate da un gruppo di industriali brianzoli per sostenere le necessità della Protezione Civile e delle case di riposo locali; dall'altra invece è nato un laboratorio per sperimentazione delle maschere da snorkeling (donate da Decathlon) convertite in respiratori contro il Covid-19. Nei giorni scorsi la società era stata al centro di un caso per non avere fermato gli allenamenti e per la conseguente rescissione del contratto della capitana Serena Ortolani - due ori europei e un argento mondiale, moglie del c.t. azzurro Davide Mazzanti - che non aveva voluto proseguire il lavoro in palestra.



Fabio Giulianelli, patron della Lube Civitanova, con Robertlandy Simon, 32 anni, e Osmany Juantorena, 34

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE